

mori”, voleva affermare il “memento vivere” degli oggetti presi a modello in quanto superficie.

In realtà, che cosa meglio della polvere poteva simboleggiare il passare del tempo, l'aleatorietà della vita? Molti artisti hanno fatto con la polvere delle vere opere d'arte, vedi Duchamp ne “L'allevamento di polvere”, consistente nel fotografare della polvere lasciata depositare casualmente su una superficie. Cosa, in effetti, rappresenta la polvere? Una traccia, un segno, un calco, una vera e propria iscrizione del tempo legata alla durata. E se per un attimo faccia-

mo attenzione e ricordiamo che l'artista è il padre degli oggetti decontestualizzati (ready made) apparirà chiaro che anche la polvere lasciata accumulare assurge alla funzione di oggetto, ma per la sua stessa natura, essendo inconsistente e deperibile, sarà impossibile fissarla in immagine, se non attraverso la fotografia, che lo stesso artista affida all'amico Man Ray.

A questo punto, vorrei chiedere: in effetti cosa è la polvere?

È un elemento mutevole sia nella sua composizione reale che nel nostro immaginario. Essa è aumentata man mano che la civiltà umana si è sviluppata e gli artisti, a partire dal secondo dopoguerra, l'hanno manipolata impastandola con gli elementi tradizionali della pittura fino a fonderli e renderli irriconoscibili, vedi l'art brut.

Ma poi, se ci fate caso, cosa è la pittura, se non deposito di pigmenti e quindi di polvere su una superficie? E l'uomo non è rappresentato come polvere? (*pulvis es et in pulverem reverteris*).

E la polvere già con Leonardo ci induce a riflettere sul mutamento di percezione delle cose, nonché, in sua presenza, sulla variazione del colore nella tecnica pittorica. Con tutta probabilità la tecnica dello sfumato leonardesco prende l'abbrivio da considerazioni di tal fatta. Infatti, la visione delle cose, a



Morandi, *Natura morta*, Collezione privata

causa del pulviscolo che c'è nell'aria, non è mai assolutamente chiara. A sua volta, il pulviscolo non è statico ma in movimento, ne risulta una visione delle cose più dinamica in quanto è possibile cogliere l'energia in potenza presente nell'atmosfera. È come se Leonardo disegnando l'anatomia dei corpi e i fenomeni della realtà volesse interiorizzarne piuttosto che esteriorizzarne il moto. Osservando, infatti, le varie immagini si ha sempre la sensazione che esse racchiudano “all'interno” della loro superficie il movimento, che solo la luce poi rivelerà. Ne consegue che lo “sfumato”, pro-

Duchamp, *Èlevage de poussière*, fotografia di Man Ray

